



CORAGGIO E AUDACIA PROFETICA

“Il coraggio non sta solamente nel fare rumore, ma anche nel saperlo fare, e sapere quando farlo e come farlo. E anzi si deve prima di ogni cosa discernere se si deve far rumore oppure no. Il coraggio è costitutivo di qualsiasi azione apostolica. E oggi più che mai è necessario avere coraggio e audacia profetica”¹

Carissimi sorelle e fratelli parrocchiani, la nostra comunità parrocchiale è chiamata ancora una volta a vivere, come già da anni è pratica – seppur non ancora consolidata – un discernimento comunitario alla luce delle indicazioni che papa Francesco e il nostro vescovo Giuseppe chiedono, per vivere meglio il Vangelo in questo nostro momento storico con coraggio e audacia profetica. Si

auspica e si vuole dunque che tutta la comunità partecipi in maniera sinodale (la parola sinodo deriva dalle due parole greche 'syn' e 'odos' che tradotte letteralmente significano “strada comune”) alle scelte che si prendono. Il discernimento comunitario, nel senso proprio del termine, significa che la comunità si riconosce come un organismo vivo, che le persone che la compongono creano una comunione dei cuori tale che lo Spirito si può rivelare e che esse lo colgono in quanto comunione di persone, unità di intesa. E' necessario ogni volta che una comunità, un

gruppo, una famiglia, si trova a decidere circa situazioni nuove. Il discernimento comunitario è un processo spirituale mediante il quale una comunità, attraverso la messa in comune del proprio pensiero e delle proprie opinioni, fatta in clima di fede e di preghiera, percepisce la presenza attiva di Dio e la sua azione, prende coscienza di ciò che conviene fare e del modo di agire, in modo che tutta la sua esistenza sia costantemente sotto la mozione dello Spirito, e si faccia “sempre ciò che piace al Padre” (Gv 8,19). Tutto deve essere svolto con grande umiltà e con estrema prudenza e una profonda maturità umana e spirituale. Il discernimento poi deve avere un riscontro e una verifica nell'azione comune, in un giusto atteggiamento operativo. Una volta

presa una decisione comune, anche chi non la condividesse (potrebbe essere, come è già avvenuto, anche per il parroco, e/o per qualsiasi operatore pastorale) deve essere però capace di coinvolgersi interamente e di non considerare la diversità di opinione

come ragione di disimpegno o di distacco. Chi è capace di discernimento riesce a individuare come compiere la volontà di Dio in tutte le situazioni, anche se non sono ottimali e non corrispondono alle proprie proposte. Pertanto siamo tutti, in forza della vocazione cristiana, invitati a comprendere quello che lo Spirito di Dio, soprattutto nel sacro tempo della Quaresima ormai imminente, chiede alla nostra parrocchia di S. Antonio per lavorare con coraggio e audacia profetica.

Buon cammino di Quaresima
e buon discernimento

¹ Dialogo di papa Francesco con i gesuiti riuniti nella 36a Congregazione Generale in «La Civiltà Cattolica» 2016 IV - 3995, p. 417

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017 LA PAROLA È UN DONO. L'ALTRO È UN DONO.

Voce del Magistero

Franca Ferri



La Parabola del ricco e del povero Lazzaro è al centro del messaggio del Papa per la Quaresima. Francesco si sofferma su questo racconto per sottolineare come **ci venga offerta "la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione"**.

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: ha un nome, Lazzaro, "si trova in una condizione disperata e non ha la forza di sollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle". "Il povero, commenta Francesco, non è un personaggio anonimo, "ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano".

"Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono", scrive Francesco, spiegando che "la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi", e **la Quaresima può essere "un tempo propizio per aprire la porta a ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo"**. "Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino", osserva il papa con realismo: "Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore", e "la Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole".

"Ma per poter fare questo, continua il Papa, è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco". Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". "La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato", abiti sfarzosi che indossa "in modo abitudinario". "In lui si intravede drammaticamente **la corruzione del peccato**", denuncia il Papa, **"che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia"**.

L'avidità del denaro è la radice di tutti i mali, è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti". "Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico", ammonisce Francesco; "invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà, il denaro può asservire noi e il mondo intero a una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace". **"La cupidigia del ricco lo rende vanitoso"**, prosegue il Papa, "la sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza".

"Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia", scrive il Papa a proposito del terzo momento della "corruzione del peccato": "L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. **Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazioni"**.

"Guardando questo personaggio, scrive Francesco, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro". **"Il vero problema del ricco, la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio;** questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio, precisa il Papa, è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio.": **"Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello"**.

La Quaresima può essere allora l'occasione, è l'auspicio del Pontefice, **per "riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi"**. Magari con un impegno concreto: aderire alle "campagne di Quaresima" che "molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro".

INCONTRO DEL VESCOVO CON I FIDANZATI

Percorso prematrimoniale
Antonella Minelli



Oltre centocinquanta coppie di fidanzati di tutta la Diocesi Conversano – Monopoli hanno gremito domenica 29 gennaio la chiesa parrocchiale “Il Salvatore” a Castellana Grotte per l’atteso incontro con il Vescovo.

Mons. Giuseppe Favale ha infatti riunito attorno a sé tantissimi giovani che si apprestano a compiere l’importante passo del matrimonio e che in questi mesi sono impegnati nel percorso di preparazione. Non un “corso”, così come comunemente viene definito, bensì un “percorso” attraverso il quale le coppie possano – con l’aiuto di diverse figure, dallo psicologo all’avvocato, dal parroco alle coppie animatrici – imparare a conoscersi meglio e riflettere sul significato del santissimo sacramento del matrimonio. Un “cammino” iniziato lo scorso 30 dicembre in occasione della festa della Sacra Famiglia da una decina di coppie presso la Parrocchia Sant’Antonio di Monopoli, che proseguirà sino ad aprile e che come ogni anno prevede un momento di riflessione con il Vescovo. Un pomeriggio intenso, ricco di emozioni, quello trascorso dai fidanzati a Castellana, nella Parrocchia guidata da don Antonio Napoletano. Dopo il benvenuto da parte di don Mimmo Belvito, è stata data la parola a Monsignor Favale, il quale ha sottolineato l’importanza del sacramento del matrimonio, da vivere in piena coscienza e consapevolezza di sé, del partner e dell’amore di Dio che ci protegge ed accompagna per tutta la vita. È se-

guito l’invito del Vescovo a tenere salda la fede nei momenti di difficoltà, che non mancheranno, ma che saranno seguiti da profonda gioia se affrontati con l’aiuto del Signore. Quindi l’appello ad onorare il sacramento dell’eucarestia la domenica, considerando il percorso prematrimoniale un’occasione per rinvigorire la fede e riavvicinarsi alla chiesa, anche dopo un lungo periodo di assenza e lontananza dovuto alle innumerevoli situazioni della vita. Un intervento accorato, che ha lasciato spazio ad alcune domande poste dalla folta platea di fidanzati. Svariati i temi: dalla eventuale difficoltà di un genitore di accettare un figlio omosessuale (cui il Vescovo ha risposto con l’invito ad accogliere, rispettare ed amare sempre il prossimo), alla possibilità di celebrare in chiesa il rito del matrimonio (non il sacramento) anche se uno dei due sposi non è cattolico, sino all’esigenza di creare dei gruppi parrocchiali di incontro post matrimonio, per affrontare insieme eventuali crisi, ma soprattutto perconfrontarsi e riflettere. Infine la Santa Messa officiata dal Vescovo, culminata con la preghiera e la benedizione delle coppie di fidanzati, cui è seguito un momento di aggregazione presso la casa parrocchiale, con un ricco buffet offerto dalla comunità de “Il Salvatore”.



ANIMARE IL DISCERNIMENTO

Animazione Culturale
Maria Grazia Palazzo



Il 27 gennaio u.s., a Sant'Anna in Monopoli, si è concluso il primo seminario di formazione per gli animatori del discernimento, aperto a laici e a presbiteri. Durante l'incontro si è ribadito che il tema del discernimento è incentrato sulla sinodalità, come metodo sempre provvisorio. La sinodalità invece, si è detto, riguarda l'essere persone, l'essere Chiesa, l'essere pietre vive, costruite su Cristo, il diventare sale, pane della terra, diventare relazione, comunione, l'essere di Dio della Chiesa. E' necessario ricordare il nostro retroterra di fede. L'esperienza pastorale narrata da un presbitero di lunga esperienza sacerdotale, don Angelo Ciccarese, della diocesi di Brindisi, faceva riferimento alla necessità di utilizzare sempre gli strumenti di comunione, confermando che già dal dopo Concilio, a partire dagli anni '70 e lungo tutto il decennio degli anni '80, sono state molte le sfide e le scelte che accompagnarono il progetto pastorale, anche della chiesa locale per diventare adulti nella fede. Esso aveva tre punti essenziali: 1) la comunione e la corresponsabilità; 2) la partecipazione; 3) la missionarietà. Le difficoltà furono soprattutto sul terzo punto. L'aspetto più problematico fu l'attenzione alla storia, l'andare incontro alla gente. I laici ne furono entusiasti perché la loro partecipazione non era più una concessione, ma un diritto. Don Angelo ha sottolineato che c'è sempre stata differenza tra democrazia e partecipazione. I fronti del clericalismo e della teocrazia facevano fronte alle esigenze della comunione e corresponsabilità. Molti parroci costruivano i consigli pastorali e parrocchiali a propria immagine e somiglianza. Un consiglio pastorale che funziona non è il frutto di uno statuto, ha sottolineato, ma una realtà dinamica che include e coinvolge le persone e che tiene conto del bene delle stesse. Molti consigli, si registrò statisticamente, si riunivano per risolvere

prevalentemente problemi organizzativi. Si comprende, invece, che il Consiglio Pastorale doveva diventare un organo pensante e proponente, cioè riflettente sui documenti del magistero e sui problemi del territorio. D'altra parte così la ratio di un sinodo, come quello che c'è stato anche di recente sulla famiglia, è orientato al cambiamento radicale di un cammino diocesano, alla luce del Concilio Vaticano II. Sappiamo quanto c'è ancora da crescere nella mentalità e nella prassi da parte di tutti, essendo ancora rimasto inattuato l'invito conciliare a vivere pienamente tutta la vocazione battesimale. In forza di quella chiamata bisogna superare l'idea che esiste un presbiterio da una parte e un popolo di fedeli dall'altra. Avere degli obiettivi pastorali e la necessità di tenere insieme diverse esigenze significa anche guardare ad una sinodalità che non si raggiunge con una quota di partecipazione democratica, ma ricordando che tutti, proprio tutti, sono chiamati ad essere Chiesa. Di qui l'importanza e la pazienza dell'ascolto, il valorizzare motivazioni ed esperienza, la capacità di convivere con i dubbi, per il bene della Chiesa, comunità di fede che accoglie e cammina alla se-



quela di Cristo. E' importante fare proposte su progetti concreti, condivisibili, per la comunità, procedendo anche a piccoli passi, passando, naturalmente, da verifiche personali e comunitarie per valutare quanto le scelte che facciamo rispondano davvero alle esigenze del territorio. Fare un cammino di fede implica ascolto delle diverse anime di una comunità per camminare insieme, mettersi in gioco tutti alla sequela del Cristo Risorto, sotto l'azione dello Spirito. Quindi è intervenuto Don Peppino Cito per fare memoria, avvalendosi di alcune slide di sintesi, del percorso fatto con il precedente vescovo e per dire che si erano avviati tanti esperimenti, alcuni dei quali pastoralmente riusciti, altri meno, nelle diverse realtà della diocesi e ha concluso dicendo che, naturalmente, si può fare sempre meglio, per continuare a lavorare insieme, laici e presbiteri. Don Francesco Zaccaria ha concluso ringraziando i relatori e tutti i partecipanti e consegnando agli animatori del discernimento delle schede conclusive contenenti alcuni suggerimenti, che dovrebbero servire a fare pratica di discernimento nelle varie parrocchie, rimanendo a disposizione insieme a don Pierpaolo Pacello, in attesa delle consegne dei risultati, a livello diocesano, entro il 31 marzo. L'incontro si è concluso con il saluto e l'incoraggiamento del vescovo don Giuseppe Favale, che si è raccomandato perché il cammino intrapreso continui con fiducia ed entusiasmo.

INCONTRO VESCOVO CRESIMANDI

Catechesi
Antonio Cataldo



«Gioia», «euforia» ma anche «curiosità» ed «emozione», questi i sentimenti che i nostri ragazzi manifestavano in un festoso pullman nel breve tragitto verso Conversano, verso l'incontro con il pastore della nostra diocesi. Poi, finalmente, eccolo, il nostro Vescovo che si è definito subito come un papà, il papà di tutta la diocesi.

Le sue parole, semplici, hanno catturato l'attenzione dei ragazzi, trasformando la loro vivacità in un "strepitoso" silenzio.

Tanti passaggi sulla Cresima come sacramento che innesta la nostra amicizia con Gesù, come conferma dello Spirito Santo ricevuto nel battesimo e che ci ha segnati come cristiani per sempre, poiché mar-

chiati con il "CARATTERE", cioè il SIGILLO conferitoci quel giorno.

Poi il Vescovo ha raccontato dei suoi anni vissuti in seminario, crescendo e condividendo la sua "storia" con quella degli altri, lo studio e soprattutto la PREGHIERA; ha confidato la sua gioia quando è stato scelto per guidare la nostra diocesi, ma anche i timori, le trepidazioni e le responsabilità, con la consapevolezza però di non essere mai solo, invitando i ragazzi a riflettere su questo, perché "è sempre il Signore che ci sceglie nei nostri compiti, nei nostri impegni nella vita"; tante riflessioni che i nostri ragazzi hanno "provocato" con delle domande che lo stesso Vescovo non ha esitato definire "profonde".

Infine il ritorno a casa; le considerazioni dei ragazzi erano incentrate sulla dolcezza delle sue parole, sulla semplicità con cui si era relazionato con loro «convinti di aver incontrato una persona meravigliosa» che aveva ben «spiegato come scegliere la strada da intraprendere» con una «dolcezza che colpiva al cuore» da «brava persona». Certamente un'esperienza che i nostri ragazzi, unici e irripetibili, ricorderanno per sempre.



*La comunità di S. Antonio
esprime il più caloroso
augurio di buon Apostolato a
Sua Ecc.za Mons. Giovanni Intini
Vescovo di Tricarico.*

Pala San Giacomo 22 Febbraio 2017
Momento della consecrazione episcopale

I GIOVANI NEL CUORE DI PAPA FRANCESCO

Catechesi
Ilaria Stallone



In cammino verso il Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale"

In attesa del Sinodo dei Vescovi che si terrà nell'ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" è stato presentato da Papa Francesco il documento preparatorio, una "bussola" utile per intraprendere questo nuovo cammino.

La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere le proprie vocazioni personali e professionali, e lo fa chiedendo agli stessi giovani ad aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia.

Il Papa a Cracovia chiese ai giovani se "le cose si possono cambiare", il grido fu unanime "Sì".

Questo è il primo passo che la Chiesa intraprende per cambiare rotta, per un mondo migliore costruito con l'energia fresca dei giovani che non si vogliono piegare all'ingiustizia e alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il compito della Chiesa Universale prima, e particolare dopo, è prendere atto e contatto con le strutture sociali del nostro tempo, percepire la rapidità dei processi di cambiamento e di trasformazione e l'elevata complessità delle stesse, inserirsi in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza.

I giovani spesso sperimentano condizioni di particolare durezza, che impediscono loro di fare scelte autentiche e in piena libertà. Ma nonostante questo i giovani non si percepiscono come categoria svantaggiata o come gruppo sociale da proteggere e quindi destinatari di programmi pastorali passivi e retorici.

Essi invece vogliono essere parte attiva dei processi di cambiamento attuale, mentre in realtà molte volte si scontrano con ambienti dove non trovano spazio e non ricevono stimoli, che li portano alla

rinuncia dei desideri e dei sogni.

La differenza tra giovani passivi e giovani vitali e attivi sta tra le opportunità che essi ricevono concretamente all'interno del loro contesto sociale. Per tale motivo molti di loro sono alla ricerca di figure di riferimento credibili, coerenti ma soprattutto che non sottovalutano le loro potenzialità mettendo in evidenza solo il loro essere fragili; per questo molto spesso i giovani cercano figure di riferimento non adulte con cui possono confrontarsi alla pari.

Nel contesto descritto di fluidità e precarietà la Chiesa indica un percorso riflessivo per accompagnare la transizione del giovane alla vita adulta. I vecchi approcci non funzionano più e risultano fallimentari, proprio perché si vive in un contesto dove la libertà è intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove, dove il mondo del lavoro e affettivo si compone di molteplici opzioni e di possibili scelte sempre reversibili, mai di ampio respiro.

Oltre a ciò, la capacità dei giovani è ostacolata anche dalle difficoltà di trovare lavoro per la sua totale mancanza, di costruirsi un'autonomia economica stabile per l'impossibilità di stabilizzare il proprio percorso professionale.

In tale situazione è urgente creare progetti di crescita concreti su cui i giovani possono misurare le proprie capacità e essere protagonisti del miglioramento sociale.

In questo contesto la Chiesa è chiamata a mettersi in discussione per riscoprire il significato di "prendersi cura di...". La cura richiede bontà e tenerezza. La cura richiede capacità di ascolto, pazienza e calma, termini che cozzano con l'idea di chiesa efficientista, tutta riversa nel fare senza avere il tempo di curare.

Non serve cercare terapie contro il malessere di vivere, ma è necessario creare benessere dove i giovani possono liberarsi dalla miriade di input che ricevono alla velocità delle bande di fibra ottica, e respirare.

Solo una Chiesa che si prende cura dei giovani può condurli nel loro cammino di discernimento vocazionale, può condurli alle scelte di vita fondamentali e consapevoli.

Insegnare l'ascolto dello Spirito Santo ai giovani richiede tempi lenti, pazienza e estrema delicatezza; in un contesto di velocità e continuo cambiamento è necessario fermarsi per potersi mettere in contatto con la propria voce interiore.

Lo spazio interiore in cui avviene questo dialogo

è la coscienza, "il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio".

Accompagnare i giovani a discernere la voce dello Spirito Santo dagli altri richiami ed essere in grado di decidere che risposta dare, è il cammino che Papa Francesco vuole far intraprendere alla Chiesa.

Insegnare a riascoltare i propri desideri, avviene con il discernimento, un percorso composto in 3 fasi: Riconoscere i desideri, i sentimenti e le emozioni, far riaffiorare questa ricchezza emotiva e farne cogliere il gusto.

Interpretare, comprendere a cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita. Cogliere l'origine dei desideri e dell'emozioni e valutare in che direzione portano.

Scegliere, esercitare l'autentica libertà e responsabilità umana, libertà scevra dalle pulsioni del qui e ora e dalle istanze esterne imposte.

Per accompagnare i giovani in questo percorso la Chiesa ha bisogno di:

uscire dalla rigidità che fin ora l'ha caratterizzata;

vedere nella profondità dei vissuti giovanili;

chiamare, ridestando il desiderio, stimolando domande nei giovani.

Questo cammino oltre a includere le figure genitoriali e le figure ministeriali richiede la presenza di educatori con una chiara identità umana e una profonda capacità di discernimento; nulla di più deleterio sarebbe affidare giovani ad adulti immaturi e impreparati che tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative e influenzando impropriamente le scelte dei giovani.

Per tale motivo la formazione degli educatori va fatta in maniera capillare con approfondimenti pedagogici e psicologici.

È un cammino che coinvolge tutti, ma che è possibile fare solo con uno sguardo nuovo, dove i giovani non sono un problema da risolvere, ma una risorsa vitale per un futuro diverso da quello fin ora prospettato.

INCONTRO DEL VESCOVO CON LE FAMIGLIE

Catechesi

Lucia Pisani - Luisa De Michele

Sabato 28 gennaio la nostra comunità parrocchiale, rappresentata dai genitori e dai bambini di quinta elementare, ha vissuto un'esperienza indimenticabile.

Nei giorni precedenti i catechisti Mariateresa e Giovanni ci avevano incuriositi con l'annuncio della presenza di un ospite speciale. E finalmente dopo tanta attesa, molta curiosità e un'emozione davvero palpabile, con un grande applauso abbiamo accolto Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Favale, Vescovo della nostra diocesi.

I bambini, molto emozionati, hanno ascoltato con grande attenzione le parole del nostro Vescovo che ha raccontato con semplicità la propria esperienza di vita e la scelta vocazionale che lo ha portato a pronunciare il "sì", abbracciando la vita sacerdotale.

Mons. Favale, come è nel suo stile, ha saputo attirare l'attenzione di tutti parlando con semplicità e chiarezza.

"È stata una bella esperienza -ammette la piccola Fabiola Tesio - non capita tutti i giorni di stare vicino al nostro Vescovo! È stato emozionante ascoltare la sua storia".

"Quel giorno pensavo sarebbe venuto a trovarci una persona importante ma - ammette Francesco Sardella di quinta elementare- mai avrei immaginato potesse essere lui. Quando l'ho visto entrare la sorpresa è stata grande. Mi ha colpito la storia della sua vita e il suo modo di parlare e raccontare".

L'incontro con il Vescovo ha suggellato nel migliore dei modi il quinquennio di fede vissuto dai nostri bambini che mai avrebbero immaginato di avere accanto a loro una presenza così importante. È stato importante anche per noi genitori vivere questa esperienza di formazione e di fede.

Un particolare ringraziamento va al nostro parroco e ai catechisti, figure importanti nella crescita dei nostri figli accompagnati nel migliore dei modi nel loro cammino di fede.



CALENDARIO PARROCCHIALE Marzo 2017

26 DOM FEBBRAIO 2017	(17.00) Carnevale in Oratorio festa per Bambini	15 MER	
27 LUN	(19.30) Incontro redazione	16 GIO	
28 MAR	(19.15) Lectio Divina (20.30) Carnevale a tema "Le Civiltà" per giovani e adulti	17 VEN	Venerdì giorno di Preghiera, Digiuno e Carità (7.30) S.Messa ed Esposizione - Adorazione personale (17.00) Celebrazione Eucaristica a casa degli ammalati (18.30) Via Crucis Comunitaria e cena di digiuno (20.00) Percorso matrimoniale per fidanzati
1 MER MARZO 2017	MERCOLEDÌ DELLE CENERI (digiuno e astinenza) (7.30, 18.30) S.Messa e imposizione delle ceneri	18 SAB	(16.00) Incontro Bambini 1 ^a elementare
2 GIO	(20.00) ASSEMBLEA OPERATORI PASTORALI (discernimento comunitario)	19 DOM	
3 VEN	Venerdì giorno di Preghiera, Digiuno e Carità (7.30) S.Messa ed Esposizione - Adorazione personale (17.00) Celebrazione Eucaristica a casa degli ammalati (18.30) Via Crucis Comunitaria e cena di digiuno (20.00) Percorso matrimoniale per fidanzati	20 LUN	
4 SAB	(16.00) Incontro genitori III elementare (16.30) Incontro Genitori 1 ^a elementare	21 MAR	SETTIMANA INTENSIVA IN PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE (19.15) Lectio Divina e Catechesi Bambini
5 DOM	(16.00) Ritiro di Quaresima	22 MER	SETTIMANA INTENSIVA IN PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE (19.30) Catechesi genitori e animazione ludica per i bambini
6 LUN		23 GIO	SETTIMANA INTENSIVA IN PREPARAZIONE ALLA CONFESSIONE (19.30) Confessioni genitori e padrini
7 MAR	(19.15) Lectio Divina	24 VEN	Venerdì giorno di Preghiera, Digiuno e Carità (7.30) S.Messa ed Esposizione - Adorazione personale (17.00) Celebrazione Eucaristica a casa degli ammalati (18.30) Via Crucis Comunitaria e cena di digiuno (20.00) Percorso matrimoniale per fidanzati
8 MER		25 SAB	(15.30) IV elementare Incontro congiunto genitori e bambini (15.30) Celebrazione del sacramento della confessione per i bambini (16.00) Incontro Bambini 1 ^a elementare (16.30) Incontro bambini II elementare.
9 GIO		SPORTELLO ASCOLTO ZONALE: Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 SPORTELLO ASCOLTO PARROCCHIALE: Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9.30 alle 11.30 DISTRIBUZIONE VIVERL: 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 16.30 alle ore 17.30	
10 VEN	Venerdì giorno di Preghiera, Digiuno e Carità (7.30) S.Messa ed Esposizione - Adorazione personale (17.00) Celebrazione Eucaristica a casa degli ammalati (18.30) Via Crucis Comunitaria e cena di digiuno (20.00) Gruppo Giovani (20.00) Percorso matrimoniale per fidanzati		
11 SAB	(15.30) IV elementare Incontro congiunto genitori e bambini (15.30) Incontro bambini III elementare (16.30) Incontro Genitori II elementare. (19.30) 3° INCONTRO gruppo "Amoris Laetitia"		
12 DOM			
13 LUN			
14 MAR	(19.15) Lectio Divina		

F^{La}
Fontana VillaggioMensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIX - Numero 2 - FEBBRAIO 2017Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.itSito web: **www.psantonio.it**facebook: **Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli**
fanpage: **Parrocchia S. Antonio Monopoli**